



L'Unità



Si celebrerà il 26 settembre. Caselli: «Legittime le nostre accuse»

Andreotti a processo

L'amarezza del senatore: un'ingiustizia

Inchiesta vera non un teorema

GIUSEPPE GALBAROLA

CI SONO DUE commenti, che hanno seguito e preceduto la sentenza del gip di Palermo di rinvio a giudizio di Giulio Andreotti, che colpiscono. Il primo è del sen. Andreotti che ha nuovamente rinnovato la propria comprensibile amarezza per l'eccezionalità dell'accusa. Cosa dire? L'ex presidente del Consiglio non ha né un diritto in più né uno in meno di un normale cittadino. Non è ancora colpevole perché nessun tribunale lo ha ancora giudicato. Non è tuttavia più un cittadino su cui si sta solo indagando perché l'inchiesta della procura di Palermo ha trovato un giudice «terzo» che ha ritenuto consistenti le accuse e che ha anche individuato nel tribunale ordinario e non in quello dei ministri la sede del giudizio su tutta la vicenda. A questo punto il processo chiarirà come stanno le cose.

Tuttavia l'amarezza dell'uomo Andreotti è stata preceduta da una delle più tipiche manifestazioni di andreattismo. L'avv. Ascarei, difensore del leader dc, senza nessuna ragione che risulti comprensibile a cittadini normali, ha ritenuto di commentare questa fase del giudizio con le seguenti parole: «Sono stato avvocato dell'Arma dei carabinieri e lo sono tuttora e so come è andata la cattura di Rina, ma

SEGUE A PAGINA 2

Giulio Andreotti non è perseguitato dai pentiti. I giudici che lo accusano non sono visionari. Andreotti Giulio deve essere processato a Palermo, per mafia. Il processo inizierà il 26 settembre, alla quinta sezione. Il giudice dell'udienza preliminare, Agostino Cristina, è giunto ieri sera, alle 17 e 50, dopo sei ore di camera di consiglio, a una decisione clamorosa, per nulla scontata: respingere in toto gli argomenti dei difensori di Andreotti, accogliere le tesi dei tre pubblici ministeri, Roberto Scarpinato, Guido Lo Forte, Giocchino Navoli. Gli avvocati difensori, Odoardo Ascarei e Franco Coppi, presentando ieri un'altra memoria di 61 cartelle, avevano ancora una volta martellato su due tasti: l'invalidità del pentito Balduccio Di Maggio, che riferì del bacio dello scandalo fra Andreotti e Rina, e la competenza territoriale, nel tentativo di spostare a Roma, al tribunale dei ministri, un pro-

cesso del quale avrebbero comunque fatto volentieri a meno. Non è servito a nulla. L'ex leader dc con alle spalle mezzo secolo di ribalta politica nazionale e internazionale, reagisce così alla decisione che lo accusa di aver gestito il potere favorendo anche assassini e trafficanti: «Affronto con amarezza un ingiusto processo. Pensavo che due anni di mortificante attesa fossero sufficienti per acquisire la verità. L'unico vantaggio del dibattito pubblico è che i testimoni possono essere interrogati e controinterrogati. Per Andreotti, quella di ieri è stata, almeno in apparenza, una giornata come le altre. Prima di chiudersi nel suo studio, ha detto: «Oggi sono qui per fare il senatore...». Ha incontrato l'ex segretario amministrativo della Democrazia cristiana romana, Giorgio Moschetti, e un cardinale statunitense. I suoi amici dicono: «Non si aspettava questa decisione».

SAVERIO LOGATO GIAMPAOLO TUCCI
ALLE PAGINE 3 e 4

«La mafia dilaga» Il pugno di Eltsin su giudici e polizia

MOSCA. A 12 ore dall'uccisione del giornalista più famoso della Russia, Eltsin ha licenziato il procuratore e il capo della polizia di Mosca per «inefficienza». Ma la misura non calma i furori dei giornalisti e l'angoscia dei russi. L'istesso ucciso perché voleva cacciare la mafia dall'affare pubblicità.

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 13

Sconfitta la destra nella sfida-budget Clinton tira il fiato

NEW YORK. Repubblicani battuti al Senato Usa su uno dei punti cardine del «Contratto con l'America» grazie al quale vinsero, quattro mesi fa, le elezioni di medio termine. L'emendamento costituzionale che avrebbe imposto il pareggio del bilancio federale entro il 2002 non ha raggiunto, per due voti, la maggioranza dei due terzi necessaria.

PIERO SANONETTI
A PAGINA 14



Ucciso a Palermo il nipote di Contorno

PALERMO. Uscivano da una salumeria, sono stati uccisi da due killer di Cosa Nostra: erano due ragazzi, Luigi Vullo e Marcello Grado di 22 e 23 anni. Marcello aveva la colpa essere figlio unico di Gaetano Grado, cugino del pentito Totuccio Contorno. Luigi quella di essere suo amico. Cosa Nostra torna a spargere sangue nelle strade cinque giorni dopo la strage di Cor-

leone, roccaforte di Totò Riina: una giovane coppia «giustiziata» in un agguato. Sono già venti i parenti di Contorno uccisi dalla mafia.

MUGGERO FARRAS
A PAGINA 4

Il Ppi prima si spacca poi, nella notte, il voto su una ennesima mediazione

Il garante bocchia la par condicio di Dini Buttiglione: non sono la bistecca del Pds

Crolla il dollaro la lira torna a soffrire

Nuovo terremoto valutario provocato dal dollaro. Nel crollo la moneta americana (ha raggiunto il minimo storico sullo Yen) ha trascinato la nostra moneta, che è arrivata a sfiorare quota 1150 sul marco.

NEBO CANETTI
A PAGINA 17

ROMA. Il Garante per l'editoria Santaniello bocchia la par condicio del governo: è inapplicabile. Intanto nel Ppi Buttiglione dice: «Non farò la bistecca del Pds». Scontro tra i popolari, ma di fronte al rischio di una spaccatura irreparabile, c'è stata l'ennesima mediazione: parli verso An e Prc, niente comitati per Prodi, sulle alleanze col Pds deciderà la Direzione. In Senato si alla manovra e a un emendamento progressista che aumenta gli assegni familiari ai più poveri.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 6 e 7 e 17



«Urgente l'antitrust»
Piero Ottone
«Una tv da repubblica delle banane»

STEFANO DI MICHELE
A PAGINA 2

Arrestato a Francoforte l'autore del colossale crack della Barings

Preso il pirata delle Borse «La mia banca sapeva tutto»

SABATO FILM
-1-
DOMANI 4 MARZO CON
L'Unità UN GRANDE FILM
«Sacco e Vanzetti»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

BERLINO. La corsa di Nick Leeson, l'uomo del crack da 1.500 miliardi della Barings, si è interrotta terribilmente all'aeroporto di Francoforte. I funzionari della polizia di frontiera lo hanno arrestato su un aereo della Brunei Airlines. «Ero diretto a Londra», ha dichiarato. Nel pomeriggio da Singapore - la città-stato dove Leeson dirigeva la filiale della Barings - è arrivata la richiesta di estradizione. Ma «Nick il pirata» contrattacca, non ci sta a passare per l'unico responsabile della vicenda: «La banca era al corrente di tutto - ha dichiarato - se la cosa avesse funzionato i guadagni sarebbero stati enormi. Poi, quando le cose si sono messe male, hanno cercato di scaricarmi».

PAOLO SOLDINI
A PAGINA 10

Rischio elezioni e crisi finanziaria

TANTO MEGLIO se all'ultimo minuto Berlusconi si è fannato. Qualcuno lo ha convinto che far fallire il tentativo di salvare la lira gli avrebbe tolto e non dato voti. Ma vogliamo far capire alla gente che vede crescere ogni giorno il costo della vita, che ha paura per il suo lavoro, la sua pensione, la sua impresa in che mani si metterebbe se tornasse a governare il Polo? Quando il pretendente al governo del paese, e di un paese come l'Italia che ha due milioni di miliardi di debiti da onorare, minaccia di non votare la campagna elettorale e vuole farla accusando D'Alema di aver messo le tasse, diventa del tutto

SEGUE A PAGINA 6



CHE TEMPO FA Il regolamento

DOPO LA CONDANNA del tenente Viviani per la strage di Casalecchio, lo «sciopero di protesta» dei piloti militari, così come lo raccontano i giornali, è un gesto troppo corporativo e sprezzante per essere verosimile. Leggiamo che i piloti difendono Viviani perché «si è attenuto al regolamento»: siamo certi che questo equivale, nelle intenzioni dei colleghi di Viviani, a mettere sotto accusa un regolamento così scemo e criminale da suggerire a un pilota di dirigere un aereo in avaria verso un centro abitato piuttosto che verso il mare; e così cinicamente tecnocratico da anteporre la salvaguardia delle macchine a quella delle vite umane. Sicuramente Viviani e i suoi colleghi, che fanno un lavoro rischioso e difficile, si renderanno conto che ogni esercizio è espressione di una società civile, ed è preposto alla sua difesa e tutela. Sicuramente si renderanno conto che un aereo italiano fuori controllo che uccide dodici ragazzi italiani non è cosa da poter passare come «rigorosa applicazione del regolamento». Sicuramente si renderanno conto che nessuno ce l'ha con loro. E che tutti, come è normale, chiedono alla logica militare di farsi un po' meno astratta e disumana di come ha dimostrato di essere da quell'ormai giorno a oggi. Com-
[MICHELE SERRA]

AVVENIMENTI in edicola
REGALA
LA NUOVA SERIE DELLA
Storia mondiale
Il Sessantotto
Questa settimana: IL MONDO SCENDE IN PIAZZA
• La «primavera di Praga» • Il maggio francese • Gli incidenti a Città del Messico • L'elezione di Nixon alla presidenza USA • Il movimento Hippy...